



NUOVA LUCE

Periodico di animazione
missionaria degli Amici del S. Anna
Anno XX - N. 47 - Marzo 2013



Libera dalla fame
ricca solo di amore
piccole cose bastano
per la felicità
un cerchietto
una maglia
un semplice giochino
che "Beati" sta scritto
dei poveri
è così!

ids

IL DECALOGO DELLA MISSIONE

In questo numero presentiamo il IV° imperativo del mandato missionario secondo il decalogo stilato da Bruno Maggioni e qui riportato per intero come promemoria

- I. Il cristiano fa proprio l'ideale che ha unificato tutta la vita dell'apostolo Paolo: annunciare Gesù Cristo.
- II. Annuncia un vangelo che aggrega. Ama la sua chiesa ed invita uomini e donne a farne parte. Tuttavia non annuncia la sua chiesa, ma il Signore Gesù.
- III. Porta un annuncio che salva. Sa che il bisogno più profondo dell'uomo è l'incontro con Dio e che Gesù Cristo è la piena risposta a questo bisogno.
- IV. **Si Impegna per la liberazione di tutta la persona: dal peccato, dalla fame, dall'oppressione e anche da quel troppo benessere ingiusto e sciupone, che distrae da Dio e rende ciechi di fronte ai poveri.**
 - V. Vuole la salvezza vera. Non si accontenta di curare i sintomi, scende alle cause. Non si limita ad offrire aiuti che lasciano i poveri nella dipendenza, ma fa di tutto per renderli protagonisti. Ed è convinto che anche per questo è importante annunciare ai poveri la lieta notizia dell'amore di Dio che li aiuta a ritrovare dignità.
 - VI. Vive l'universalità evangelica. E insofferente di ogni chiusura. Ha il gusto dell'incontro con il lontano e il diverso. Sollecita la sua comunità a valutare i problemi e le decisioni nell'ottica universalistica. Suscita e collabora a tutte le iniziative volte ad intrecciare relazioni con le altre chiese e con altri popoli.
- VII. Solidarizza con le situazioni in cui vive e con le persone che gli sono accanto. Si preoccupa di tutti: come in casa è attento alla famiglia, così in parrocchia, scuola, fabbrica e in ogni altro ambiente, nessuno gli è estraneo.
- VIII. Ricordando che Gesù ha privilegiato gli ultimi, in una società sovente indifferente, si accorge subito di loro.
- IX. Poiché annuncia una verità che è scomoda, il cristiano missionario (che è uomo di pace) suscita reazioni e contrasti. Questo lo addolora, ma non lo ferma. Trova il coraggio come Gesù, nella comunione con il Padre e nella solidarietà dei fratelli.
- X. È consapevole del dovere della coerenza, ma non ne ha l'angoscia. Non pone nella propria coerenza il diritto di annunciare il vangelo, ma nella fedeltà del Signore che a questo lo chiama. Del resto egli non parla di sé stesso, ma solamente di quanto Dio ha fatto per tutti.
E così può parlare anche se peccatore.

Dal **"BENESSERE"** alla **"BEATITUDINE"**

Carissimi amici,

riprendo la penna, dopo tanto tempo, per fare con voi una lettura confidenziale di questo numero "speciale" di Nuova Luce. **Esso apre il ventesimo anno della sua esistenza** e di questo voglio con voi ringraziare il Signore.

Libero da impegni contabili, può dedicarsi tutto al fine per cui fu creato: essere strumento di comunicazione e animazione missionaria degli amici del S. Anna.

Il tema assegnatogli è ambizioso. Basta guardare il decalogo a fronte, con il quarto comandamento evidenziato, per vedere che qui dentro ci dovrebbero essere indicazioni su come ci si può fare **liberatori a nome di Dio: dal peccato, dalla fame, dall'oppressione e dal benessere.**

In questi tempi di crisi dire che vogliamo "liberare dal benessere" sembra una sfacciata provocazione ma a ben pensarci a me pare la cosa più importante. Digitando questa parola sul motore di ricerca più diffuso ho trovato ben **52.900.000 risultati in 0.30 secondi!** Quasi tutti si riferiscono a quei centri che **promettono** di *"alleviare stress e stanchezza, far riposare meglio, curare il tuo corpo, far ritrovare benessere psicofisico, sciogliere muscoli e articolazioni dopo sport e palestra (sic!) o semplicemente: rilassarti e farti coccolare da un buon massaggio in ambiente adeguato, musica rilassante, candele (!), lettino professionale riscaldato, olio naturale idratante di qualità"*... Ma chi si è lasciato tentare, da tali promesse sa bene che, dopo un reale momentaneo ristoro psicofisico, tutto torna come prima, con in più il rammarico dei soldi e il tempo spesi così inutilmente...

Meglio allora dar retta a chi ha battuto vie diverse e può affermare alto e chiaro di aver trovato davvero la felicità. Sarà **la limpida testimonianza di Anna** che ha trovato nella Parola di Dio la luce che l'ha liberata dalle tenebre (p. 4) o **i viaggi avventurosi** dei due giovani ciclisti francesi e di **D. Lapierre** che scovano il fiore della gioia cristiana tra le spine della miseria e della persecuzione (p. 6).

Le **storie incredibili** che ci giungono **dall'Africa**, lette con occhi sapienti da **don Carmelo La Rosa** ci aiuteranno a capire il mistero del MALE (p. 8), mentre la carità eroica delle sorelle in Kenia ci darà un assaggio del quotidiano, gioioso vivere d'amore. (p. 11)

Dall'India vedremo la lenta ma **meravigliosa crescita** di un popolo verso la libertà di tutti/e grazie dell'amore cristiano (p. 13), mentre **dal Messico** ci stupirà lo slancio missionario di laici e religiose insieme (p. 16). Impareremo dai **volontari del Perù** quanto sia vero che "è cosa più beata dare che ricevere" (p. 18) e **con le sorelle brasiliane** rifletteremo sul valore dello "stare" perché il nostro "fare" non sia vano (p. 23). Ci lasceremo trafiggere il cuore da una patetica **storia filippina** (p. 26) per poi ritrovare speranza ed entusiasmo con i giovani della **"mega missione" argentina** (p. 29). Da ultimo, capiremo la gioia che traspare del volto della piccola **Yaxuri**, che con la sua innocenza ha meritato l'onore della copertina e ci ricorderemo di quella bella meditazione di **Michel Quoist** che iniziava così: **"Io amo i bambini, dice Dio/Voglio che rassomigliate loro/Così non voglio che bambini nel mio Regno/è stabilito dall'eternità/Bambini storpi, bambini gobbi/bambini rugosi, bambini dalla barba bianca/ogni specie di bimbi che credete/ma bambini, solo bambini. ...E ci decideremo di ridiventarlo un poco, in questo anno benedetto dedicato alla fede, anche alla luce dell'esempio che il Santo Padre ci sta dando proprio mentre andiamo in stampa...**

Con animo grato e orante, vostra

Sr. Irma De Santis

Luce nelle tenebre

Il vero missionario sa che la fame essenziale dell'uomo è fame di Dio e si mette in gioco totalmente per IncontrarLo e farLo incontrare

Dallo scorso anno sto frequentando una scuola di preghiera che sento come una grazia ricevuta per proseguire il mio cammino di conversione.



Mi sta aiutando a fare chiarezza nel capire chi sono, dove vado e perché vado. È troppo facile e riduttivo rispondere con frasi stereotipate tipo: sono una cristiana, vado verso il Signore e ci vado perché mi chiama. Spesso ho pregato usando espressioni senza sapere fino in fondo il loro significato, tutto in buona fede (quale fede?) spinta dal “così fan tutti o dicono tutti”.

La preghiera invece, essendo l'unico tavolo di conversazione con Dio, è una cosa profondamente seria per essere sminuita in una recita veloce ed indolore, considerata un dovere più che una gioia. Ad un certo punto del mio cammino ho deciso di ribellarmi proprio a questo: rosari recitati di corsa tanto per farli, preghiere sonnacchiose, liturgie distratte e sbadiglianti. Credo che il problema sia questo: il non conoscere il senso e il peso che hanno le parole recitate.

Mi sono accorta così che tutto quello che girava intorno alla mia fede era sospeso, privo di fondamenta sicure. Ad esempio: alla richiesta di chi è Dio per te mi veniva

sempre in mente la frasetta del catechismo imparato da bambina, ma nulla di più senza riuscire quindi a riempirla di significato. Sapere una formula a memoria non significa averne compreso il senso profondo.

Leggendo la Scrittura ho captato che mai una parola viene messa a caso e la stessa si apre a significati sempre più profondi (*una parola ha detto due ne ho udite*) come quando guardiamo una rosa che ha i petali messi in modo concentrico. La bibbia è una rosa che va sfogliata lentamente per comprendere man mano sempre più sfaccettature del mistero. Niente di impossibile, tutto molto semplice se iniziamo con il piede giusto e gli aiuti giusti.

Gli aiuti servono proprio perché la chiesa è una comunità e che cammina insieme verso la salvezza e nega l'individualismo.

La nostra fede è apertura all'altro, è abbraccio e accoglienza e questo la ribalta totalmente rispetto alle filosofie orientali dove l'individuo si piega su se stesso e si guarda l'ombelico.

Detto ciò la mia sete di Dio e l'interesse sempre maggiore per le sue cose mi hanno spinto a frequentare appunto una scuola di preghiera. È un'esperienza meravigliosa, un assaggio di cosa sante. Non si fanno novene e né coroncine, ma si capisce il senso delle parole della preghiera e quanto questa, partendo finalmente consapevole da noi, arrivi con sicurezza nel cuore di Dio.

Sto imparando che pregare è mettersi in viaggio è compiere un esodo da un noi stessi malato verso una pienezza di vita nella consapevolezza di chi siamo, dove andiamo e perché andiamo. Non prendiamoci in giro perché in cuor nostro tutti sappiamo che siamo diretti verso di Lui, che lo diciamo

apertamente o meno, che lo accettiamo o facciamo la peggiore delle resistenze. L'uomo, fatto ad immagine e somiglianza di Dio è attirato fortemente verso di Lui in un anelito che lo fa partire da lì e ritornare Lì.

Tutto questo lo vivo nello stupore di una grazia ricevuta perché da sola non posso far nulla: né convertirmi e né tantomeno convertire altri. Tutto dipende da Dio e lo vivo così. Forse l'ho cercato talmente tanto, ho bussato talmente alla sua porta chiedendo un suo intervento ad illuminare la confusione della mia vita che mi ha ascoltato ed esaudito.

Cosa mi ha chiesto in cambio? L'obbedienza che tradotta è fiducia, fede in Lui.

Cosa mi sta proponendo? Camminare sempre guidata da Lui attraverso il deserto. Ero stanca dell'Egitto (il mio mondo pieno di idoli e niente), non ne potevo più di vivere di compromessi tra quello che sentivo nel cuore e quello che avrei voluto realizzare di buono nella mia vita. Il Signore ha ascoltato il mio grido e mi aperto il mar Rosso, mi ha aperto nello stupore una strada possibile per arrivare a conoscermi, per arrivare a capire chi ero.

Dietro di me è rimasto tutto, a volte ammetto che, quando il deserto si fa troppo aspro come gli ebrei rimpiango le "cipolle d'Egitto" e penso di tornare al sicuro in quell'Egitto che mi teneva schiava di cose che, anche se mi rendevano infelice, erano sicure.

Allora prego, prego e prego e chiedo



la forza di non buttare questa parte di me stessa nuova e pulita e continuare a camminare e ... il Signore interviene subito a consolarmi e a dirmi... "Israele ce l'ha fatta, moltissimi dopo di loro, puoi farlo anche tu, Coraggio!" (diciamocelo anche tra noi popolo di Dio: coraggio, coraggio, coraggio! Andiamo avanti!).

In questo esodo mi nutre costantemente con la sua Parola e con il Suo Corpo (la scuola di preghiera mi ha fatto comprendere quanto questa realtà sacramentale sia stata donata dal Signore, già nella manna come nutrimento quotidiano e nelle quaglie quando la richiesta del popolo nel deserto è più forte e matura). Dio da sempre si dona tutto in tutti.

Sicuramente, se Lui volesse, questo cammino potrebbe farmelo fare in un attimo, ma sempre, come per Israele, vuole la mia consapevolezza e maturità. Sento che mi fa girare in tondo come gli ebrei nel deserto alla ricerca di una me stessa diversa, fuori appunto dalla logica del mondo e sempre più rispondente a quella che vuole Lui. Il percorso è lungo, credo durerà tutta la vita, ma ho la speranza che un giorno lui possa rivestire me della Sua Gloria perché io nella mia e con la mia vita l'avrò glorificato.

Mi sento un po' in una nuova Genesi: ero nel caos, informe e piena di sconfitte quando ho incontrato Dio che, capendo il mio dolore, ha detto: "Sia luce!" e luce fu. Quando Gesù t'incontra le tenebre si squarciano, tutto trova ordine e filtra finalmente la luce.

Anna De Acutis



Testimone della Bellezza negli ultimi

L'avventurosa esistenza di uno scrittore di fama mondiale che tra i poveri ha trovato la Vita

Da un'intervista di G. Stabile a Dominique Lapierre in: ioAcqua&sapone.it
(rid. e adat. red.)

Dopo tanti libri di successo, cosa l'ha spinto a raccontare la sua esistenza nel volume "Gli ultimi saranno i primi" appena pubblicato da Rizzoli?

«In quest'ultimo libro, più che scrivere un'autobiografia, ho voluto raccontare tutti i "colpi di fulmine" della mia esistenza. Volevo condividere con i miei lettori e benefattori i tanti anni trascorsi sulle strade del mondo a conoscere i più grandi uomini della storia, ma anche i più piccoli e straordinari nelle strade delle bidonville.

Qual è il significato della frase evangelica "Gli ultimi saranno i primi" che ha scelto come titolo del libro?

«L'ho compreso solo negli ultimi anni della mia vita: i più poveri, i più abbandonati e dimenticati, combattendo per la sopravvivenza in tanti luoghi del Pianeta, con il loro valore e la loro capacità di continuare a lottare rimanendo in piedi, possono essere esempi per tutta l'umanità. In questo modo diventano i primi, come dice Gesù. Proprio per sostenere i più poveri devolverò i diritti di autore anche di questo nuovo libro; **con la crisi internazionale le donazioni alla nostra associazione sono sensibilmente diminuite e non me la sento di chiudere una scuola per bambini lebbrosi o fermare un battello ospedale: sarebbe un'inaccettabile crocefissione. Madre Teresa diceva sempre: "Salvare un bambino è come salvare il mondo"**. (...)

Tra i grandi protagonisti della storia



che ha incontrato quale l'ha particolarmente colpita?

«Senza dubbio Madre Teresa di Calcutta: nel 1981 ero già uno scrittore di successo e avevo girato il mondo, ma l'incontro con lei ha cambiato radicalmente la mia esistenza. (...) **Cosa ha imparato a contatto con i più poveri e semplici?**

«Tra loro ho scoperto il vero significato delle parole coraggio, amore, dignità, compassione, fede, speranza. È cambiata tutta la mia esistenza e la mia gerarchia di valori; ho smesso di dare importanza ai falsi problemi e ho compreso il valore della condivisione: **tra i più bisognosi, tutti sono pronti a dare!** Inoltre, ho imparato a ringraziare Dio per il minimo dono, ad ascoltare gli altri, a non avere paura della morte e a non disperare mai».

Chi è per lei Gesù?

«Il Signore mi ha dato la possibilità di incontrare la Sua incarnazione nelle bidonville di Calcutta e nelle campagne dell'India, facendomi capire il significato delle Sue parole: "Ciò che fate ai poveri è come se lo fate a me" (...) L'impegno umanitario è per me l'occasione di vedere e scoprire Gesù in ogni povero e sofferente che incontro... Un giorno m'imbattei in una ragazza indiana affamata alla quale riuscii a donare solo un biscotto che avevo in tasca; lei mi salutò e riprese il suo cammino, ma dopo pochi metri diede metà del biscotto ad un cane scheletrico. Fu una grande lezione di condivisione: per me quella ragazza era Gesù. ■

Esce in Francia il film «Il était une foi» di Pierre Barnerias

Due biciclette

«Il cristianesimo è diventato di gran lunga la religione più perseguitata. Ma l'occidente fa come lo struzzo. Fa finta di niente. In fondo non si tratta che di cristiani sgozzati. Comunità religiose perseguitate. Ma dove? Un po' dappertutto». Così scrive il laico «Le Nouvel Observateur» a proposito dei cristiani perseguitati nel mondo e di un'opinione pubblica che sottovaluta, ridimensiona, quando non ignora, il fenomeno.

In Francia due giovani, poco più che ventenni, Charles Guilhamon e Gabriel De Lepinau, hanno voluto conoscerli e farli conoscere. Perché sanno che gran parte di loro è vittima di violenze, che in molti Paesi rischiano l'estinzione. Ma non è questa denuncia lo scopo del film. I giovani hanno preso due biciclette e sono andati a cercarli per parlare con loro, della loro vita, **per cercare di capire la forza della loro fede. Come mai essa attecchisce e rimane ferma? Come mai riesce ad essere forte e persino gioiosa in situazioni così difficili?**

Ne è nato un film *Il était une foi* («C'era una fede») diretto da Pierre Barnerias. Un documentario senza veli che per un'ora e mezza consente allo spettatore di viaggiare insieme a due ciclisti da una parte all'altra del mondo, prima di ritornare, dopo 365 giorni, fra le strade di Parigi.

L'obbiettivo è chiaro e i due giovani lo spiegano all'inizio: «**Vedere la Chiesa lontano da Parigi e da Roma**», dove è povera, minoritaria, perseguitata, sicuramente dimenticata. Dove i sacerdoti sono pochi o non ci sono.

Charles Guilhamon e Gabriel De Lepinau confessano di aver intrapreso la loro avventura senza un progetto preciso: «Una volta che abbiamo messo i piedi sui pedali spesso non avevamo niente altro da fare che pregare» hanno detto a chi li interrogava.

Sullo schermo si susseguono volti di giovani e di vecchi, diversi colori della pelle, diverse situazioni. La cinepresa in Iraq attraversa una povera cucina per arrivare a una stanza altrettanto povera dove c'è un altare e un gruppo di cristiani per-

seguitati dai terroristi e aiutati dai credenti musulmani. Poi, si inerpica sulle montagne del Nepal, dove un sacerdote marcia per ore in salita per benedire un morto o per dire una messa. Riprende i volti sorridenti di bambini che hanno la medaglietta della Madonna al collo e di uomini che dichiarano con un sorriso di perdonare i loro persecutori. Filma le allegre danze dei senegalesi durante le cerimonie religiose, intervista e indaga sui motivi di una fede tanto isolata quanto ostinata.

Non ci mostra contesti tragici, non vediamo violenza e sangue **ma solo situazioni difficili e povere**, a volte tristi a volte allegre, **in cui si fa a meno di tutto tranne che della fede**. Se la Chiesa, per dirla con le parole dei due giovani viaggia-



tori, rimane «misteriosa» e complessa, «nel viaggio si scopre un'anima, una vita, una convinzione che regna anche dove non ci sono dei sacerdoti.

...Ci siamo sempre sentiti a casa nostra quasi ovunque. **Vi è come una comunione che va al di là di noi**. È questo il mistero che si presenta agli occhi dei due giovani ciclisti e degli spettatori. Un mistero che rimane tale anzi si approfondisce. Diventa tanto più profondo quanto più si indaga, si domanda, si scopre. ■

Ritanna Armeni
24 gennaio 2013
(da l'Osservatorio Romano)

Andate e riferite quel che avete visto e udito



Don Carmelo La Rosa, ci aiuta a capire, con la sua esperienza di esorcista, il contributo inviato dalle sorelle missionarie da Bamenda-Cameroun, dove già nel numero precedente di Nuova Luce (ringraziando coloro che hanno contribuito alla costruzione del centro Divina Misericordia) accennavamo al fatto che, pur non essendo ancora finito, lì avvengono eventi meravigliosi in cui si sperimenta davvero la liberazione promessa e portata da Gesù Cristo

“Esercito il ministero di esorcista da tre anni, in Italia ma, naturalmente, dopo anni di vita missionaria all'estero, e a motivo della mobilità attuale delle popolazioni, il rapporto con la gente non si riduce solo a quello con le persone della mia città, posso dire che incontro nel mio ministero gente del mondo intero.

Soprattutto con i poveri del mondo perché diverse persone si uniscono in relazione, convivenza o matrimonio con persone di Paesi più poveri dei nostri: Brasile, Romania...

Spesso sono rapporti di sfruttamento e di quasi schiavitù e siccome in quelle culture si “eccelle” in medianità, occultismo, magia, mi è capitato di seguire diverse famiglie e persone, vittime di gravi sofferenze, dovute alla frequentazione di persone senza scrupoli. Soprattutto nelle mie visite in Africa ho potuto constatare che in quanto a magia non scherzano. Fanno un uso diffuso di talismani, di portafortuna e poi c'è il mitico stregone e la mitica medicina tradizionale.

Ma sanno stringersi in preghiera magari 24 ore di seguito, in gruppo, finché riescono ad ottenere la liberazione dell'ossesso.

Leggendo le testimonianze che seguono si percepisce questo impegno della base, del popolo, contro il male. Una lotta di popolo.

Tutti siamo esorcisti per il battesimo. Il Vescovo è il grande esorcista. La Chiesa intera è esorcista. Ogni credente deve combattere Satana con il bene.

Siamo contro il male, così come siamo contro il peccato, non solo quello nostro ma

quello più grande, quello del mondo, contro il peccato in se stesso.

Per noi occidentali [dove c'è ancora tanta abbondanza di preti nonostante la crisi n.d.r.] sentire di suore che organizzano la gente contro il maligno è qualcosa di nuovo.

Ma anche qui i gruppi del Rinnovamento nello Spirito hanno una particolare sensibilità in materia e poi anche in Italia ci sono i gruppi degli ‘evangelici’ o ‘evangelisti’ che praticano l'esorcismo, da laici, singolarmente o in gruppo. Nel mondo cattolico ci sono alcuni laici che hanno doni particolari in materia.

*Ci sono poi i praticanti di magia che ‘liberano’ gli ossessi. (Belzebù contro Belzebù! Facile fare confusione...) Tuttavia da noi la figura classica è **“l'esorcista”** un sacerdote incaricato espressamente dal suo Vescovo, per quel territorio diocesano. A noi manca la sensibilità e l'impegno del popolo. A loro forse mancano i sacerdoti.*

Sarebbe augurabile una sintesi fra l'esperienza africana e quella europea, ove il popolo sia più protagonista e meno spettatore.

Ringraziamo le suore che, con queste testimonianze, ci fanno affacciare su un ‘altro modo’, un modo diverso, per aiutarci a prendere coscienza che non si può stare a braccia conserte e che bisognerebbe iniziare a mettere a frutto la ricchezza inestimabile del nostro Battesimo.

La loro forza è l'unità, l'essere “Chiesa”, non operano a titolo personale ma come Chiesa, in Suo nome, adoperando le infinite potenzialità e ricchezze di Cristo che ha donato alla Sua Chiesa.. ■

STORIE INCREDIBILI

Raccontate da Sr. Sheila

ANITA

Era appartenente a un gruppo di occultismo. Mentre i suoi genitori pregavano per la famiglia lei rifiutava di unirsi a loro. Un giorno un membro del gruppo carismatico ha visitato la loro famiglia e ha pregato con loro ma la ragazza non partecipò alla preghiera. Dopo la preghiera in comune questo fratello andò nella sua camera a pregare con lei. Lì ha cominciato manifestarsi e a gridare di fronte ai suoi genitori. Il giorno seguente i suoi genitori l'hanno portata al convento, ci hanno chiesto di fare una preghiera. Mentre pregavamo la "regina del regno dell'acqua" (un personaggio del mondo occulto) le è apparsa e ha cominciato a litigare ma la potenza della preghiera era molto più forte di lei. Questa si è arrabbiata ancora di più e ha castigato Anita togliendole la parola e storcendole un braccio. La situazione era diventata molto complicata. Anita non riusciva a parlare, si esprimeva scrivendo così è rimasta per quasi tre giorni. Abbiamo organizzato una veglia con l'esposizione del Santissimo Sacramento, pregando per la sua liberazione. Abbiamo invocato l'arcangelo S. Michele per portare questa "regina dell'acqua", che la vessava così crudelmente, a Gesù". Presto è venuta e l'abbiamo condotta a liberazione. (vedi testimonianza. seguente) Durante la preghiera Anita ha vomitato un anello con un chiodo legato con un filo rosso e anche qualche piccolo ferro le è uscito dalle narici. Alla fine ha cominciato a parlare e ci ha aiutato a conoscere Philumena.



PHILUMENA

Era stata iniziata al regno occulto fin dal grembo materno. Non era stata battezzata, quindi l'influenza demoniaca ha cominciato a manifestarsi in lei molto presto. Fu spinta a rubare, a dire bugie e a ribellarsi ecc. In quell'ambiente demoniaco le avevano vietato ogni amicizia per potersi concentrare sul suo compito. Lei era molto attenta ad eseguire i suoi impegni per accrescere i propri poteri. A questo scopo, le è stato chiesto di sacrificare qualche parte del suo corpo, e così ha offerto il suo piede. Ora però, per i suoi genitori la cosa divenne molto difficile e cominciarono a cercare aiuto. Ci hanno contattato, soprattutto chiedevano di Sr. Annetta e del suo gruppo di preghiera. Li abbiamo accolti cordialmente ma non era facile parlare con la ragazza. (è lei la "regina delle acque della storia precedente -n.d.r.) Però con la grazia di Dio gradualmente si è aperta. Il primo giorno abbiamo cominciato a pregare alle 9 del mattino nel convento stesso. Le manifestazioni sono state furiose. Quando abbiamo iniziato la preghiera lei si muoveva bene ma il piede che aveva sacrificato non poteva muoversi. Mentre pregavamo, improvvisamente ha smesso di respirare. Abbiamo continuato e, dopo un po', ha ripreso il respiro e poi ha cominciato a vomitare anelli. Quel giorno abbiamo finito la preghiera solo alle 21. Sua madre l'ha riaccompagnata a casa dove, dopo aver cenato, ha dormito tranquillamente. Il giorno seguente si è svegliata, trovandosi i piedi incatenati con catene di ferro. La madre l'ha riportata al convento dove abbiamo cominciato di nuovo a pregare e abbiamo rotto le catene. Lei ci ha detto che mentre dormiva il popolo del sottomondo toglieva tutto quello che avevamo fatto attraverso la preghiera. Ci siamo organizzate tra noi prendendo il turno di preghiera giorno e notte. Dopo intense preghiere di un mese Philomena si è potuta liberare completamente dal maligno. Ora, ricevuti i Sacramenti, vive una vita cristiana con grande impegno.

DENNIS

Era un ragazzo sempre malato ma ogni tentativo di diagnosi risultava impossibile tutte le analisi erano negative i suoi genitori lo hanno portato dal mago ed è peggiorato ancora. Finalmente la Divina Provvidenza li ha condotti da noi, nel gruppo di preghiera. Grazie a Dio durante il colloquio abbiamo scoperto che, qualcuno lo aveva introdotto al mondo dello spiritismo dandogli qualcosa da bere. È così che quella malattia è entrata in lui spiritualmente ed in seguito si è manifestata fisicamente. Sentiva come un movimento di pietre nello stomaco e trascorreva le notti senza dormire. Era studente all'università ma non poteva studiare perché era sempre malato.

Dimagrito al punto da non riuscire più a camminare e stare in piedi, doveva essere assistito in tutto e per tutto. Sua madre soffriva molto per questa situazione.

Dopo aver fatto digiuno e preghiera (come comanda il vangelo) con l'aiuto della parola di Dio abbiamo deciso di aiutarlo. Mentre pregavamo per la sua liberazione Dio ci ha rivelato che la sua anima era inprigionata e gli spiriti maligni ogni giorno si manifestavano su di lui e lo opprimevano. Allora cominciammo a cantare canti di lode e ringraziamento, pregando nelle lingue. Dopo ciò uno dei membri del gruppo ha ordinato al diavolo di lasciarlo con la preghiera di liberazione. Il ragazzo ha mostrato segno di essere stato liberato e si è calmato però aveva ancora bisogno di molta preghiera. Lo abbiamo seguito fino a quando è stato liberato completamente. Gradualmente ha cominciato a sedersi, a mangiare e a muoversi in casa. Con la preghiera intensa e la sua buona volontà adesso sta bene, ha sperimentato l'amore e la misericordia di Gesù e offerto una Messa in ringraziamento per testimoniare la bontà di Dio. Presto tornerà all'università.



I protagonisti di questa grande opera realizzata nel **Centro Divina Misericordia**: da destra il Card. **Tumi**, Arcivescovo Emerito di Duala, che ne ha permesso e benedetto la costruzione, "**Mamma Foncha**", che ha donato il terreno, Sr. **Letitia de Souza** che, con la sua fede, ha chiesto e ottenuto i contributi degli amici italiani per realizzarla. È grazie a loro che **Sr. Annetta e sr Sheila**, possono dedicarsi alla liberazione di tanti poveri fratelli in un luogo dignitoso e sicuro.



Missione in briciole

il missionario s'impegna per la liberazione di tutta la persona: dal peccato, dalla fame, dall'oppressione e anche da quel troppo benessere ingiusto e sciupone che distrae da Dio e rende ciechi di fronte ai poveri:

I giorni passano veloci e non ce ne accorgiamo, tanti impegni, ma tutti ci portano a Dio, alla Chiesa, ai nostri fratelli ed anche quando sono esperienze difficili o dolorose o deludenti... in tutto possiamo vedere il bene e troviamo una possibilità di crescita.

Sr. Clarissa per esempio, giovane sorella delle Filippine, missionaria in Kenya da sei anni. In questo tempo sta andando spesso con gruppi diversi di postulanti per aiutare per il raccolto. Il raccolto! Sì perché quest'anno grazie al Buon Dio che ha mandato la pioggia, abbiamo un buon raccolto.

Sr. Felicia, giovane sorella nigeriana, è tutta concentrata nel campo: maiz e fagioli. Li insegna alle nostre mamme a lavorare ed impara da loro tante cose, soprattutto da **Mamma Mukuro**, la mamma che ci ha accolte sin dal primo giorno, una donna tutta particolare: con un amore, una sensibilità e attenzione per gli altri davvero unica; ha senso del pratico come tante meravigliose donne africane, non si risparmia mai è sempre pronta ad accoglierci con il sorriso, è una di quelle persone che davvero "non è lontana dal regno dei cieli"!

Questi sono giorni di tanto lavoro, ma anche di gioia visto che si raccoglie. Quello che raccogliamo andrà, oltre che per i bimbi malnutriti, per coloro che bussano alla nostra porta e anche per il noviziato (che non ha alcuna entrata, ma che fino ad ora non manca di nulla!).

Le Postulanti sono andate anche loro ad aiutare e andranno ancora nella pausa della scuola, è bene per loro lavorare fra la gente e



per la gente vedere le suore che lavorano insieme a loro è un grande incoraggiamento. Le novizie al sabato ed alla domenica anche loro sono molto impegnate nell'apostolato.

Sr. Lorina, procede a pieno ritmo con il servizio ai malati, un servizio non solo al corpo, ma soprattutto alla persona e che coinvolge sia lo spirito, che l'educazione, la condivisione e tutto ciò che vuol dire: essere insieme, camminare insieme aiutarci! **Con i dottori di Venezia** fanno ogni mese almeno tre cliniche mobili per raggiungere la zona interna.

Sr. Monica ha passato la frontiera con il gruppo giovani per il Rwanda, insieme a don Sandrino di Padova ed altri da tutta la diocesi, per una settimana, mi ha mandato un sms a ogni tappa! Era la prima volta che andava così lontana. Hanno vissuto nelle famiglie e, tornata, ci ha raccontato quanta sofferenza ancora nel cuore delle persone per l'esperienza del genocidio, argomento di cui preferiscono non parlare, ferita aperta ancora nei loro cuori!

Sr. Alice si occupa della casa dei giovani studenti delle scuole superiori e fa tante belle esperienze ed ha anche tante “tribolazioni” soprattutto quando qualcuna delle giovani diventa “mamma” prima del tempo bruciando le tappe della sua crescita. **Sr. Alice e sr. Monica** stanno cercando veramente di dedicarsi molto per aiutare le giovani a capire, a rispettarci, ad amarsi ed ad amare ... un cammino lungo, a volte difficile e quando non si riesce ci si dedica ad aiutare la giovane, a non lasciarla sola, ed ad accogliere questa nuova vita che è sempre un dono meraviglioso, che va amata, rispettata ed accolta fin dal principio.

Il programma dei bambini sordomuti oltre che a Nairobi sta cercando di prendere forma anche in Ol Moran. È **sr. Cynthia** che si dedica ai piccoli sordomuti: traduce la S. Messa e si sta organizzando anche per poter fare loro catechismo. Un’attività in Ol Moran ancora tutta da inventare!!

Ogni mattina, le nostre giornate a Nairobi iniziano con il nostro amico **Obota**, un uomo ormai da anni per strada, non sempre è completamente in sé, eppure quando diamo a lui, andando alla Messa, quel poco “Chai” caldo e un po’ di pane, il suo “Dio vi benedica”, ci riempie della gioia del Signore, alla sua scuola impariamo a ringraziare! Continuiamo il nostro apostolato con i sordomuti, i malati, i bimbi malnutriti, la catechesi, soprattutto il delicato compito dei giovani di Kibera...

A **Sukuta Marmar**, proprio vicino a Loniek, giorni fa ci sono stati morti: persone che hanno assalito una pattuglia di soldati andati in aiuto per ritrovare animali rubati! Grazie a Dio è finita ora, siamo tanto contente! Preghiamo che sia una cosa isolata, perché se ricomincia a Sukuta, anche da noi ricomincia e quanto si cerca di costruire nei momenti di pace, viene in un attimo buttato via.

Io faccio scuola mattina e pomeriggio alle giovani, parlo loro di Dio, della vita a lui consacrata, del nostro bellissimo Carisma seguendo Maria sulla strada del servizio e dell’amore nella gioia. Parlo a loro dell’amore che Dio ha per noi e di quanto amore possiamo dare attraverso i poveri che sono i nostri maestri e la nostra gioia. Mi rendo conto che non è mai finita, noi anche siamo a scuola continuamente.

Come sempre, ciò che Dio ci chiede in questa bellissima avventura che ci ha chiamato a vivere, è amare, amare, amare sempre, amare tutti! Coloro che incontriamo, ciò



che ci circonda, tutto un grande dono dell’immenso amore di Dio. Noi piccole Ancelle, strumenti a volte tanto poveri ed imperfetti, siamo travolte da questo amore ed allora non si può fare altro che donarlo. Non diamo nulla di nostro, tutto è Suo e tutto ritorna a chi è il proprietario perché ogni povero, piccolo o grande è Gesù! Sembra scontato vero?

Eppure è una stupenda scoperta di ogni giorno che apre il cuore e fa sgorgare un sincero, gioioso, semplice Magnificat!

Sr. Noemi Minicucci



Le suore e la liberazione della donna in India

Le prime religiose italiane vi sono state chiamate dai missionari del PIME nella seconda metà dell'Ottocento [le suore di S. Anna furono chiamate da mons. Barbero nel 1870 per le bambine del Deccan (India peninsulare) -n-d-r]



MILANO, 10 Gennaio 2013 (Zenit.org) - Nel dicembre scorso è scoppiato in India, e poi rimbalzato sulla stampa italiana, il crimine odioso delle numerose donne vittime di violenze sessuali nell'arco di pochi giorni, a volte di una crudeltà disumana come lo stupro di una bambina di sette anni. Pare che queste violenze siano in aumento nelle città indiane, ma questa volta le donne hanno reagito organizzando imponenti manifestazioni contro queste violenze, delle quali la politica e la giustizia indiane sottovalutano la gravità. Leggendo queste notizie ho ripensato alle lettere che i missionari del Pime, in India dalla metà dell'Ottocento, scrivevano descrivendo la semi-schiavitù della donna indiana e come l'entrata delle suore missionarie nel paese abbia segnato l'inizio di un cammino di istruzione e redenzione di quest'altra metà della società indiana.



Oggi nessuno più ricorda che in India il riscatto della donna è venuto dopo che le missioni cristiane (cattoliche e protestanti) hanno iniziato il loro lavoro sociale e le suore cattoliche hanno accolto nelle loro scuole le prime bambine Indiane.

In genere, nelle culture non cristiane (in Asia e Africa) la liberazione della donna è iniziata con l'annuncio del messaggio evangelico. In India, ben prima della colonizzazione inglese (iniziata

nel 1876), che ha poi fatto leggi in favore delle donne, c'erano già le suore che lavoravano per la promozione femminile e le prime comunità cristiane che davano esempi concreti di cosa vuol dire dare alla donna l'educazione e la libertà di crescere come persona, al pari degli uomini.

Ma non si tratta solo di scuola e di diritti umani primari. In India ho sentito spesso ripetere che, a parità di condizioni, le ragazze cristiane sono più desiderate, più richieste per moglie delle altre, perché hanno una formazione diversa che le rende più gradite e più utili al marito e alla famiglia...

Padre Albino Parietti scriveva nel 1858 che sperava prossimo l'arrivo delle suore, perché "senza di loro, tenere aperte scuole regolari per le bambine sarebbe impossibile, le religioni locali (induismo e islam) non le vogliono. **Le donne della religione bramini sono obbligate all'ignoranza ed è loro proibito leggere e scrivere.** Questo cosa in India si fanno e il fascino del cristianesimo viene anche da questo fatto storico: le missioni cristiane sono state le prime ad elevare le donne e le categorie più sfortunate del popolo indiano, i fuori casta (paria), le basse caste.

Piero Gheddo, PIME
(riduz. e adatt. redaz.)

Testimonianza di Sr Premila

*“Tua madre è più di una suora,
è una grande evangelizzatrice, una santa!”*



Ciò che sento spesso dalle persone che si incontrano con mia madre, mi fa sentire orgogliosa e, nello stesso tempo, col bisogno di pregare per chiedere anche per me lo stesso Spirito che ha lei.

Ma che ha fatto di grande? Mi difficile dirlo, ciò che colpisce sono le cose semplici che fa con grande zelo e per amore di Dio. Ogni volta che la chiamo ha sempre tante cose da raccontare in merito, ma ci sono anche veri e propri miracoli che il Signore opera in modo molto tangibile in casa mia. Quando le ho chiesto come riesca a rimanere sola in casa (mio padre, mio fratello e mia sorella sono lontani per lavoro, ed io sono addirittura a Roma per i miei studi) mi ha risposto: *“Io non sono sola, questa casa è una casa di preghiera. All'interno della casa c'è Gesù, all'ingresso c'è Maria, e milioni di angeli che vanno in giro cantando gloria. È un'opportunità per me perché posso dedicarmi alla preghiera e alle opere di carità.”*

Mia madre è membro di un gruppo carismatico, ed è benedetta con diversi doni. Ogni venerdì coloro che appartengono a questo gruppo, fanno digiuno e tengono la preghiera a turno in ciascuna delle loro case. Il secondo venerdì si riuniscono in casa nostra. Le persone vengono anche da altri villaggi appartenenti a religione diversa. Mentre aumenta la gente che prega, aumenta anche la grazia e aumentano i miracoli.

Ora cinque giovani donne, con mia madre a capo, sono state incaricate di formare un altro gruppo di evangelizzazione nel proprio territorio. Queste donne, anche se erano di famiglia cattolica, non sapevano veramente vivere la fede, ma adoravano gli dei degli indù offrendo loro sacrifici ecc. Dopo che mia madre ha chiesto loro di venire per la preghiera in casa nostra hanno ricevuto la grazia della vera fede dal Signore. Durante il mese di settembre, questo gruppo, per iniziativa di mia madre, ha cominciato a

portare la statua della Madonna in tutte le case e a pregare il rosario. Quando io telefono, mia madre mi riferisce i tanti prodigi che il Signore opera per la fede di questa gente semplice. Vorrei raccontarne uno. “Una giovane donna, dopo otto anni di matrimonio non aveva ancora avuto figli ma, giorno dopo giorno stava ingrossandosi e non era più in grado di mangiare. I medici hanno diagnosticato insufficienza renale e deciso che entrambi i reni dovevano essere rimossi. Questa tragica situazione fu comunicata a mamma da una donna di 65 anni che ha chiesto di pregare perché intendeva offrire uno dei suoi reni alla giovane. Lei fu scioccata nel sentire questo, perché anche l'anziana è malata. Così ha suggerito di portare la giovane per la preghiera e ha chiesto a tutta la comunità di pregare per lei. Da principio la malata non voleva (perché viveva una vita contro la fede) ma grazie alla sua insistenza e l'aiuto dei vicini, vi è stata portata. Mamma, prima della preghiera fece vedere il video della Madonna di Fatima, per creare l'atmosfera giusta. Guardandolo, la giovane donna iniziò a condividere con lei i suoi problemi e a confessare i riti che aveva fatto contrari alla fede cattolica. Lei la consolò e le chiese di andare dal prete per confessarsi bene e ricevere la comunione. Dopo la preghiera, la giovane era tranquilla. Il giorno dopo, andò per un controllo e il medico fu sorpreso di vedere i due reni perfettamente guariti, disse che non c'era alcuna necessità di trapianto. Dopo ciò, non solo la donna, ma per la sua fede, anche tutta la sua famiglia è stata salvata.

Il Signore continua a fare miracoli.

Su suggerimento di mia madre ho cominciato anch'io a pregare, per i malati e i sofferenti ed ora la preghiera per gli altri sostiene e riempie di gioia la mia vita, nella certezza, che dove c'è lo Spirito del Signore lì c'è Verità, e tutto ha un senso infinitamente più grande dei nostri piccoli progetti personali. ■

La vita è da celebrare in ogni momento e molto, per le varietà e originalità con cui Dio ha creato ognuno di noi. Il tre dicembre, abbiamo celebrato la "Giornata internazionale delle persone con disabilità", a "Karunanjali", la nostra Scuola per i bambini disabili, di Talegaon. Siamo stati entusiasti di accogliere 160 bambini, mentalmente o fisicamente disabili, provenienti da 5 Scuole. La vitalità della loro diversità è stata sentita da tutti.



La festa è stata resa possibile dallo sforzo congiunto delle suore, del Comitato Municipale, della gioventù della parrocchia, degli insegnanti e genitori, che hanno lavorato alacremente, per dare gioia a questi 'piccoli' tante volte emarginati dalla società.

Questo grande evento ha avuto inizio con l'accensione della lampada - un segno della presenza di Dio...

Mickey Mouse Il "grande" è stato l'attrazione speciale della giornata. C'è stato uno spettacolo di magia che ha suscitato curiosità, meraviglia e grandi risate dei nostri bambini. Essi stessi hanno ballato in modo così creativo che siamo rimasti stupiti. Alcuni persino hanno ballato con le stampelle e con le sedie a rotelle! C'è stata poi una gara di quiz molto partecipata e gradita, con tanto di premi per tutti.

I giovani che hanno partecipato all'organizzazione e animazione di questo evento hanno detto: "È stata un'esperienza molto commovente per noi. La giornata ci ha fatto aprire gli occhi e capire quanto siamo fortunati".

"L'esperienza che abbiamo vissuto, ci ha permesso di renderci conto della mano amorevole dell'Onnipotente su di noi. Ci ha aiutato a comprendere le molteplici benedizioni elargiteci".

"È stata una giornata memorabile che ci ha reso consapevoli dei nostri talenti nascosti, ci ha incoraggiati a solidarizzare con le persone bisognose e gli oppressi ... Siamo molto grati alle Suore di Karunanjali per averci coinvolte in questo nobile gesto". Per noi Sorelle è stata una giornata da ricordare per riflettere sulla preziosità della nostra vita e missione. Questi bambini, felici nonostante i loro problemi, che compiono uno sforzo grande per poter vivere con le loro limitazioni individuali e senza ribellione verso Dio, hanno molto da insegnare anche a noi. Vorremmo rendere loro omaggio come a grandi "eroi", che accettano la vita come viene loro data. Eleviamo il nostro cuore in rendimento di grazie a Dio per averci dato la possibilità di vedere il sorriso sui loro volti innocenti.



Sr. Betty

Un'esperienza di missione tra i nostri fratelli emigranti



“Sant’Anna”. Tramite lei, ho invitato le suore a guidare una missione di evangelizzazione durante la Settimana Santa del 2011.

Nella nostra comunità di Fillmoore non si era mai celebrata la Settimana Santa. Il parroco infatti può venire solo una volta la settimana e normalmente abbiamo la Celebrazione dell’Eucarestia alla domenica.

Quest’assenza di assistenza religiosa ha reso la gente indifferente alla religione, la partecipazione alle celebrazioni si era ridotta a un numero ristretto di persone mentre l’influenza dei gruppi mormoni era sempre più forte. Per me, l’aver preso l’iniziativa di invitare le suore a prestare un servizio di evangelizzazione, è stata una vera impresa: dovevo farmi carico delle spese del viaggio delle due Suore, pensare all’ospitalità, all’alimentazione, organizzare gli spostamenti ... ma non mi sono scoraggiata.

Ho dato vita a varie iniziative per raccogliere fondi e durante la permanenza delle suore alcune famiglie mi hanno offerto la loro collaborazione. La prima esperienza di missione nella Settimana Santa del 2011 non è stata facile: i primi due giorni non è venuto quasi nessuno ai vari incontri, però le suore hanno riservato molto tempo per visitare le famiglie

Utha è una città fondata nel 1647 da un gruppo di pionieri mormoni i giovani di Brigham, che erano fuggiti dalle zone dell’ovest ove erano fatti oggetto di ostilità e violenza. Salt Lake City è ora la prefettura della Chiesa di Gesù Cristo o dei Santi dell’ultimo giorno.

Secondo le statistiche effettuate nel 2010, la popolazione è costituita da 2.736.424 abitanti, di cui 250.000 cattolici, vale a dire il 9.1%, nella maggior parte non praticanti. Nonostante questa minorità, la Diocesi di Salt Lake City, cerca di offrire programmi di pastorale ben organizzati, sotto la guida attenta del Vescovo Mons. John Charles Wester. A sua volta il Parroco, Padre Hernando Díaz, **(nella foto con l’autrice e la sua famiglia)** presta il suo servizio nella parrocchia di Santa Brigida in Milford e ha sotto la sua giurisdizione anche due missioni: San Giovanni Bosco in Delta e la Sacra Famiglia in Fillmoore. A causa della scarsità di sacerdoti e delle grandi distanze tra le comunità, solo alcuni laici si impegnano nell’evangelizzazione, ed io sono l’incaricata della missione della Sacra Famiglia. Ho conosciuto le Suore di Sant’Anna attraverso mia sorella Anita che vive ad Aguascalientes (Messico) ed è membro della famiglia laica



dove hanno fatto sentire "aria di casa" (sono infatti suore missionarie messicane che visitano messicani emigrati negli USA), ascoltato le varie esperienze e situazioni particolari di sofferenze e difficoltà nel vivere in un paese "straniero"... Le persone hanno potuto manifestare i loro dubbi religiosi (giacché erano assaliti da visite continue di persone appartenenti alle sette), tutto questo ha creato un clima di fiducia, e le famiglie hanno cominciato ad avvicinarsi, ad assistere ai momenti di riflessione e soprattutto alla preparazione delle celebrazioni del triduo pasquale. Dopo Pasqua si è subito notata una maggiore partecipazione all'Eucarestia domenicale, una maggiore unità e collaborazione tra le famiglie.

stante il programma intenso di tempi di riflessione, di preghiera e di celebrazioni, ogni giorno eravamo di più. Abbiamo capito che per poter resistere alle pressioni che ci giungono dal mondo secolarizzato o dalle sette, abbiamo bisogno di una più intensa formazione cristiana per approfondire la nostra fede, di dare spazio alla lettura e riflessione sulla Parola di Dio... di vivere in famiglia momenti di spiritualità, ritornando anche alla bella tradizione della recita del Santo Rosario insieme, sentendoci ancora e sempre "figli prediletti" della nostra Vergine di Guadalupe.

*Angélica Núñez De León*¹



◀ *I ragazzi della parrocchia hanno eseguito la sacra rappresentazione della Passione del Signore durante la celebrazione del Venerdì Santo, con una partecipazione davvero toccante, che li ha segnati interiormente.*

Anche il dono di una maglietta messicana può aiutare a ritrovare la propria identità smarrita!



Ma era necessario dare continuità a quest'opera di rinascita cristiana e così anche durante la settimana santa del 2012 le suore, puntualmente hanno risposto all'invito e sono arrivate per vivere con la comunità la gioia delle celebrazioni pasquali. E veramente l'esperienza è stata molto positiva, c'è stata una grande partecipazione delle famiglie, anche i giovani sono stati una presenza rilevante, e soprattutto molte persone che, da tempo, si erano allontanate dalla Chiesa, hanno ritrovato il cammino, e si sono reintegrate. Non-



¹ L'autrice, sposata con tre figli, vive a Utha, Fillmore, (U.S.A). da 14 anni



Un "quasi" diario missionario

12 - Ottobre 2012

Cari amici,

Voglio condividere con voi le notizie ed esperienze che abbiamo con i nostri piccoli in questi tempi.

Con Abefé [gruppo di amici volontari di Lima per le bimbe dalla casa hogar di Canete-n-d-r], abbiamo iniziato le sessioni di tutorato con cui aiutiamo ogni bambina a fare i compiti ed anche le prepariamo per gli esami.

Abbiamo svolto un primo programma di Lettura, grazie ad una donazione, gestito da un



amico del gruppo e la pazienza e la gentilezza di coloro che hanno letto con le bambine! Immaginate di leggere con Brendita con Amy? Così birichine! E leggere con Micaela, con Heidi, così piene di domande e desiderose di raccontare le loro storie!

Abbiamo anche cominciato il cineforum con film educativi, per mostrare come i personaggi, cercano di ottenere ciò che vogliono e lo realizzano in collaborazione con gli altri e superando le difficoltà.

Stiamo strutturando le nostre visite domenicali che ci permettono di giocare e divertirci con loro, ma come premio dopo l'adempimento del dovere, che consiste nella revisione delle lezioni, letture e controlli dei compiti. Le Piccole si sentono felici di avere l'attenzione di qualcuno che insegna loro con amore e in modo personalizzato.

Novità graditissima sono le lezioni di canto, chitarra e coreografia. Il coro e la danza sono per tutte ed esse sono super felici ripetendo più e più volte le coreografie preferite. Dànitza è una delle più perseveranti! L'entusiasmo è così grande che anche le suore si sono coinvolte a fare qualche passo con Lynette e Stephanie.

Per ora solo Nayeli e Heidi ricevono, lezioni di chitarra, perché le suore hanno solo 2 chitarre. Ho la speranza di estendere questo laboratorio per altre due bam-



bine (magari durante quest'estate 2013).

Questa attività di musica e danza fa parte del mio patrimonio formativo di impronta salesiana, Don Bosco insisteva molto su di esso, e aveva ragione! La musica le aiuterà a farsi degli amici, a farle sentire meglio con se stesse e con gli altri in quanto possono collaborare seguendo il canto delle loro compagne. In breve, si presenta loro un mondo possibile di creatività e di gioia!

La psichiatra specializzata per i bambini, che

collabora con la Casa Hogar e valuta le bambine periodicamente, ci ha consigliato di realizzare attività artistiche. Così, quando abbiamo ricevuto una donazione da una cara amica del gruppo, non abbiamo esitato ad utilizzarla per le prime lezioni. In seguito pubblicheremo le foto perché possiate vedere i loro volti raggianti di felicità!

Grazie mille agli amici che ci aiutano a ottenere contributi e donazioni per le nostre piccole. Tutto è stato consegnato a suor Karin, i vestiti e giocattoli, e il denaro è stato utilizzato, sempre, in quello che lei ci chiedeva, abbiamo consegnato nelle sue mani la somma esatta o comperando qui le cose richieste da lei per portarle a Cañete.

Così è stato anche per l'attività artistica che dà tanta gioia alle nostre piccole.

Ringrazio anche per le iniziative di molti di voi per trovare aiuto non solo per le nostre amate bambine, ma anche per i piccoli del Mensa Popolare, che pur vivendo con le loro famiglie, lo fanno in condizioni di povertà estrema e davvero se non ricevessero l'aiuto dalle Suore di Sant'Anna con pranzo completo ogni

giorno, il loro stato nutrizionale, in origine già precario, nuocerebbe ancora di più ed estremamente al loro sviluppo, portandoli così a una serie di limitazioni e disabilità per la loro vita futura.

Approfitto anche per chiedervi di cuore il favore di comunicarci qualsiasi altra idea o iniziativa, e vedremo come renderle praticabili, senza interferire con il programma delle suore. Il bisogno è molto grande in Cañete, c'è molta povertà e poche opportunità di lavoro. Ho visto bambini con segni terribili di malnutrizione, e seriamente penso a che cosa possiamo fare per loro, canalizzando il nostro aiuto attraverso le Suore di Sant'Anna, che lavorano con molte famiglie e conoscono molto bene la realtà locale

28-gennaio-2013

Carissimi amici,

ho tante cose da raccontarvi! Dal 16 dicembre scorso, giorno in cui abbiamo festeggiato con le nostre amate piccole la festa di Natale, ho alcune novità. Quella domenica, grazie alla collaborazione e all'affetto di quasi 100 persone, abbiamo potuto portare alle nostre piccole più di 3000 soles in viveri e una busta contenente 800 soles per la carne, il pollo, le uova, il latte, la frutta e la verdura, e per altre spese che deve sostenere la Casa Hogar. Sto inserendo alcune foto qui nell'album corrispondente e pubblicherò al più presto la rassegna nel blog.

a: <https://www.facebook.com/media/set/?set=oa.537855202891643&type=1>

Avrete modo di sapere, nei dettagli, quali sono stati i regali che ogni bimba ha ricevuto. Il sabato 22 Edù e io abbiamo assistito alla chiusura del laboratorio di musica che era iniziato a settembre i cui padrini sono stati Javier e Giovanna. Le nostre bimbe si sono presentate in 4 gruppi, per età, e hanno cantato e ballato canti natalizi che avevano preparato con la loro insegnante. Al finale Nayeli interpretò con la chitarra "Astro del ciel" È stato molto emozionante. E la ciliegina sulla torta l'ha messa la piccola Thalia la quale è apparsa sul palco con il suo vestito da contadinella per ballare "Pio Pio". Quello stesso pomeriggio abbiamo potuto portare un regalo speciale offerto dagli Amici del Sant'Anna: due chitarre per bambine, ricevute con grande gioia e orgoglio dal-



Le nostre impegnate studente Nayeli e Stefania. Tutte le bimbe erano felici con le chitarre e varie di loro si sono impegnate a imparare a suonare. La generosità di tutti ha reso possibile un regalo non atteso e veramente prezioso: la realizzazione di un laboratorio di musica durante l'estate, con il fine di utilizzare bene le vacanze. Le nostre bimbe, due volte per settimana, ricevono lezione di canto, scenografia e chitarra. Oltre a Nayeli e Stefania, ora stanno imparando anche Marleni, Dianita e Mentxu. Questa stessa generosità ce la insegnano costantemente le bimbe e le suore. Quante volte abbiamo visto i bimbi della strada che frequentano la Mensa Infantile, condividere il loro piatto di cibo con le nostre piccole, io stessa ho potuto rendermene conto quando ho visto arrivare tre sorelline molto povere. Thalia regalò la sua bamboletta amata, alla più piccola che oltre tutto è handicappata. Quando abbiamo consegnato il donativo di Amata per la mensa, tutte assieme e dirette da Amy, volevano portare i viveri nella dispensa, perché i bimbi non c'erano e bisognava conservare il cibo anche per loro. Le suore cercano di condividere con la comunità della Mensa Infantile e viceversa, confidando sempre nella Provvidenza che non dimenticherà la sue figlie: in questa fede formano le nostre piccole. E loro stesse hanno la convinzione che le loro preghiere ci proteggeranno e benediranno. [Ha scritto le notizie, che abbiamo ripreso da fb! assieme a **Edorado Hinojosa** e altre tre persone, **Lourdes** (nella foto in camicetta rossa, mentre con gli amici volontari, è sul pulman diretta a Canete).



Dio benedica il progresso che ci permette di comunicare in tempo reale ciò che le suore non avrebbero mai avuto il tempo di scrivere! n-d-r-] ■



Con tutto questo Amore le nostre "orfanelle" si sentono, di fatto, e sono tutte "regine"

Gesù nasce sempre tra i poveri

Con grande entusiasmo e gioia della famiglia di Santa Anna, composta da membri del LASA e JUSA (laici adulti e giovani) insieme con le Suore, un gruppo di noi, dopo una proposta di missione evangelizzatrice, maturata e attentamente preparata insieme, ci siamo recati a QUEROBAMBA e HUAMANMARCA, villaggi andini molto isolati per portare un messaggio di amore e di speranza a coloro che vivono in condizioni di povertà. Ci ritroviamo con le suore del posto presso la piazza di Huari e partiamo in pullman per portarci al luogo prescelto portando generi alimentari, articoli da regalo, cioccolatini e panettone ecc.

Poiché il pullman arriva solo fino a un certo punto, abbiamo dovuto fare un lungo cammino sotto il sole, carichi di bagagli ma pieni di speranza, perché sapevamo di portare gioia ai nostri fratelli che vivono in condizioni di estrema povertà, lontano dalle città, dallo sviluppo, dagli scambi, avvolti dal silenzio e dalla vastità delle montagne.



Ci siamo sistemati nelle famiglie del villaggio, dove siamo stati accolti con grande gioia e curiosità.

Sotto i sole, in mezzo al verde e alla natura, ha avuto inizio l'incontro, con un breve discorso di suor Maria, che ha parlato della venuta del nostro Salvatore perché Dio ha scelto la povertà per abitare in mezzo a noi. I membri LASA hanno condiviso le loro esperienze e le lotte in questo mondo di voler essere buoni figli di Dio.

Con il cuore pieno di gioia e di speranza tutti hanno partecipato alla celebrazione della Santa Eucaristia. È stato molto

emozionante sentire come tutti cantavano ed elevavano il loro grazie per il grande dono di Dio nel venire al mondo per noi. Dopo la Messa, i giovani hanno fatto una sorpresa: la rappresentazione in diretta del "Mistero dell'Incarnazione". Al termine tutti gli applausi che la gente felice prolungava risuonavano echeggiando tra le montagne e vibravano su per le colline, tanto da far venire in mente il versetto del salmo "i monti saltellano come arieti e le colline come agnelli di un gregge" (cfr. Sl 114,4).

Per concludere una cioccolata calda preparata su un focolare di pietre improvvisate, il delizioso panettone arrivato dall'Italia fin lassù, che hanno assaggiato per la prima volta, i regali, che avevamo preparato per ogni bambino, hanno coronato la festa all'aperto e noi ci siamo spostati nelle famiglie dove erano i malati, portando loro il saluto di Dio [il Bambino da baciare- n-d-r-] tra lacrime di gioia e sorrisi di gratitudine.

Siamo rimasti molto edificati dalla fede e la semplicità di queste persone senza ricchezza materiale, ma con la povertà evangelica in abbondanza che li rende felici, fiduciosi in Dio nelle cui braccia vive abbandonata.

Abbiamo avuto tutti motivo di ringraziare Dio per questa missione cui ci eravamo preparati per dare gioia e che si era svolta in modo farcene ricevere due volte di più perché Dio si è manifestato a noi in queste persone molto povere e semplici di cuore che hanno fatto loro l'impegno di pregare sempre, di essere fedeli al loro Signore e mantenersi confidenti nel suo amore provvidente e misericordioso. ■



AMI E LA SUA MAMMA

“La mamma ora è una stella nel cielo”, così ha detto, ed Ami, vuol uscire la notte perché è certa di poterla vedere lassù, tra tante stelle vuol vedere i suoi occhi... che poche volte ha visto ma ora sogna sempre... né può dimenticare...



Eri lontana, mamma, che mai tu fosti figlia... ed Ami per te prega in mezzo a tanto amore che altri danno a lei perché non sia nel pianto...



Riposa tu nel cielo mentre Ami, quaggiù, cresce serena e forte nell'hogar di S. Anna certa che la famiglia per lei c'è ancora, qui. C'è Silvia e le suore ci sono le "hermanitas" n'è mai la Provvidenza di Dio le mancherà!

ids



per una formazione di qualità!



Dalle sorelle di Tamarana - Brasile ci è giunta la seguente testimonianza di impegno che allarga il cuore perché crediamo nell'educazione come impresa di amore. Quell'amore che i figli devono poter trovare innanzitutto in famiglia, di cui la scuola cattolica (che non è solo "un'azienda privata" ma un "organismo pastorale" della Chiesa!) è la naturale continuatrice.

"Siccome crediamo profondamente nell'importanza del camminare insieme con le famiglie nel lavoro educativo dei nostri figli, ne abbiamo migliorato le opportunità, sia attraverso incontri collettivi, con eventi organizzati per le famiglie negli ambienti scolastici, che invitando i genitori a colloqui individuali con le suore ed il personale specializzato della scuola al fine di comprendere la loro situazione e orientarli meglio nell'educazione dei propri figli.

Constatiamo, a volte con sorpresa, che i genitori, anche se spontaneamente a volte non si fanno vivi, poi sono sempre molto grati per la guida offerta, cercano



*Il grande assente, nell'educazione dei figli, come si sa, (un po' ovunque, ma in Brasile più che altrove n-d-r), è la figura paterna, perciò, con l'obiettivo di incoraggiare la relazione **padre-figlio** La scuola ha organizzato qui presso il Centro per*



di mettere in pratica i consigli ricevuti e di solito tornano a condividere le loro esperienze positive per i loro figli.

l'Educazione "Venite a me" un incontro pomeridiano con la riflessione, il gioco e la condivisione tra le famiglie. Non hanno partecipato all'inizio in molti, ma quelli che sono venuti erano felici e hanno partecipato attivamente. Dio vi benedica e benedica tutte le famiglie dei nostri collaboratori che fanno di tutto per eseguire un lavoro di qualità, e fare la differenza nella vita di ogni bambino a noi affidato!"

Sr. Fatima Marafon

Ciò che conta è “stare”

Da Curitiba-Brasile ci arrivano messaggi di forte coinvolgimento delle suore nella vita e nei problemi del popolo. Esse sono con la gente, la povera gente in tutto e per tutto facendo propri i loro problemi: economici - esistenziali - familiari - sanitari - sociali ecc.

Alle sorelle del Brasile dedichiamo dunque queste testimonianze (apparse su vino nuovo del 18-19/01/2013) che riteniamo per loro e per tutti di estrema importanza per una efficace azione evangelizzatrice.

“Lo “Stabat Mater” di Natale

(da una telefonata di un'amica-n-d-r)

...«Non ho mai sentito così vicina a me la Mater dolorosa. Proprio a Natale. Proprio nella sofferenza, stoltezza da cui ognuno di noi cerca di fuggire...» [marito ricoverato d'urgenza all'ospedale. n-d-r]

“Sai, ho capito in questo Natale che cos'è lo “**stabat mater**.”...

Fino a oggi questa espressione mi ricordava mia nonna che la canticchiava di ritorno dalla Via Crucis parrocchiale cui partecipava con le altre pie donne sue amiche. Ma francamente non ne avevo mai capito il senso più di tanto. Mi sembrava solo un dolorismo un po' retrò.

In questi giorni invece, ho finalmente capito che cosa significa. Non aveva un'utilità immediata il mio essergli accanto; l'assistenza del personale, infatti, non mancava; però dovevo stare; dovevo accompagnare le fatiche e le sofferenze insensate, sempre insensate della malattia. Dovevo stare ai piedi di quel letto e accompagnare i piccoli miglioramenti quotidiani a volte invisibili ma necessari a dare speranza verso la guarigione.

Stavo; in silenzio, mentre la flebo sgocciolava; mentre la giornata lentamente passava.

Mentre mio marito si assopiva pensavo alle celebrazioni del Natale di quei giorni: la gioia, lo stupore, il silenzio mi sembravano così stridenti con quello che stavamo vivendo noi e tutti quelli che come noi erano in ospedale (e quanti erano!) in quel momento. O forse no, forse vedevamo già che il Natale non è una consolazione effimera nel buio dell'inverno ma apre al vero cuore dell'anno liturgico che è il triduo pasquale.

E io ero lì in quel nostro anticipo di venerdì santo un po' a soffrire e un po' a sperare che la nostra piccola risurrezione dalla malattia si avvicinasse in fretta...

Non ho mai sentito così vicina a me la mater dolorosa. Proprio a Natale. Proprio nella sofferenza, stoltezza da cui ognuno di noi cerca in tutti i modi di fuggire... fin che può”.

Chiudo il telefono e vado a “googlare”:
Stabat mater dolorosa...

Maria Elisabetta Gandolfi

Già... ciò che conta è "Stare"

Già ... "ciò che conta è
"Stare"

"Il vero problema non è tanto il "fare"
In tutte le accezioni e le sfumature in cui
noi possiamo declinarlo dalle più
semplici alle più nobili e spirituali.
Il vero nocciolo della questione
è lo "stare"

Stare lì, dove si è, dove è il nostro posto.
Andare da un'altra parte, serve a niente.
"Sversarsi", serve a niente.
Scandagliarsi come un abisso,
serve a niente.

Importa poco, a ben vedere, se io mi
"sverso" attaccandomi a una bottiglia,
o infilandomi nel collo d'oca di una crisi
mistica. Sempre fuga resta.

Una preghiera che sia un modo
per sbronzarsi spiritualmente,
non è preghiera.

Quando Maria ha dovuto stare sotto
la croce, è stata sotto la croce,
a riempirsi gli occhi e il cuore di quello
che vedeva, senza perdere un secondo
della sua realtà.

Quando Maria ha potuto stare
sotto la croce, c'è stata.

Quando Maria ha voluto stare sotto
la croce, c'è stata.

Non se n'è andata al Tempio
o alla sinagoga a levare preghiere al Padre,
per capirsi. È stata lì.



**La fatica di stare.
La fatica di restare.
La fatica di soffrire.
La fatica di non potere fare.
La forza dello stare -
e la debolezza che se ne avverte-
è il banco di collaudo
per il fare: fatto e futuro.
La fatica è la vera grande
prova di verità e di amore
per quello che noi facciamo.
Pesa, però."**

Lorenzo Cuffini

Ora, subito!

Racconto liberamente ispirato da un fatto realmente accaduto



Infilo la chiave nella toppa e apro la porta. Finalmente a casa. Dallo studio esce mio marito che mi guarda interrogativo: "Ciao, che ti ha detto la dottoressa?" Scoppio a piangere, non aspettavo altro che la sua spalla per lasciarmi andare. Lui capisce al volo, se l'aspettava, si è preparato lungamente in questi anni.

Io invece, no.

Non riesco ad avere figli, anzi meglio: non riesco più ad avere figli.

Ho 42 anni, una bella casa, un marito splendido e presente, una carriera importante costruita solo con le mie forze senza nessun compromesso, ma ho il cuore pesante come un macigno.

Avevo 16 anni quando rimasi incinta di quello che pensavo fosse il grande Amore invece, alla notizia, se la diede a gambe. Presa dal terrore nell'affrontare la mia famiglia, aiutata dalle amiche, decisi di abortire con la speranza o quasi certezza che sarei da lì a poco uscita da quell'incubo. Era solo l'inizio.

Da quel momento non sono più riuscita a rimanere incinta.

Tra un pianto e l'altro squilla il telefono, è Carla. Sentendo il mio sgomento mi dice che attraverso una catena di persone ha conosciuto un avvocato nelle Filippine che si occupa di adozioni internazionali parallele. Non ci rifletto neanche un secondo, sono disposta a tutto pur di avere un figlio. Lo compro.

Carla mi detta un numero di telefono e mi dice che posso mettermi in contatto con

il tipo che si occupa dell'affare. Ne parlo con mio marito che rimane atterrito dalla mia decisione, minaccia di andarsene, addirittura di denunciarmi se proseguo su questa strada. Lui è un uomo di fede e mi parla sempre di speranza, mentre io ormai ho tritato tutto nella mia vita. Decido di andare avanti con o senza di lui, prendo contatto con il tizio, compro un biglietto per le Filippine e parto. Altro che i soldi non fanno la felicità, me la compro la felicità!

Arrivo in una città piena di caos e smog, vedo gente trascinare carretti pieni di cose, vecchi e bambini e chiedo al tassista chi siano e come mai si spostino così.

Il tassista con naturalezza mi risponde:



"non sono carretti, sono case". Rimango sconvolta. "case?" "Sì, case e neanche delle peggiori, perché c'è anche chi non possiede neanche il carretto e quindi la notte dorme in terra con i topi come compagni. Mi sembra un incubo.

Arrivo all'appuntamento e vengo ricevuta in un piccolo appartamento fatiscente. Vicino al portone è parcheggiato un carretto.

Il tipo mi riceve frettolosamente, mi fa accomodare in una stanza squallida men-

tre nell'altra sento delle voci sommesse e, da un vagito, capisco che c'è un bambino piccolissimo. Mi avvicino alla porta, sbircio: un ragazzo e una ragazzina di forse 16 anni con un piccolino in braccio tenuto stretto al petto. Capisco che è il bambino in vendita, è il mio futuro figlio comprato come comprerei un mazzo di cicoria al mercato. Mi giro ed incrocio davanti a me con lo sguardo una donna brutta, talmente brutta da farmi trasalire e trattenere il respiro. È uno specchio, sono io. Per la prima volta mi guardo e mi scopro così come sono diventata divorata dal mio "IO" che è abituato ad essere nutrito dal "tutto e subito". Il tipo torna da me, capisce che non sto bene e mi allunga un bicchiere d'acqua dicendomi che se accetto il prezzo richiesto, tra due giorni ho bambino e documenti [falsi!] per l'adozione. Sto sempre peggio, mi sento come il giorno dell'aborto. Guardo la mamma: ha un viso dolcissimo incurvato su suo figlio con i nasi quasi incollati. Istintivamente, quando mi vede, attira più a sé il suo bambino e mi guarda disperata. È lo stesso sguardo con cui ho guardato il dottore il giorno dell'aborto. Ma lui non l'ha capito. Non mi avvicino



no oltre, non rompo quella bellissima intimità tra lei e suo figlio. Vero, suo figlio, non mio figlio. Indietreggio ed esco. Ho bisogno d'aria.

Perché si mette un figlio in vendita? Perché si è disperati. Perché io lo voglio comprare? Perché sono disperata. Dalla somma delle disperazioni, nasce tutto il male

del mondo. Questa equazione non fa più una piega nella mia testa. Mi ricordo di mio marito e della sua eterna speranza e del suo vivere gioioso nonostante tutti i problemi. Il suo dirmi: "Credi, spera e vedrai che non saranno le cose a cambiare, ma tu". Ora capisco, e mi manca molto questo uomo-profeta che si trova da tanti anni a pregare e pazientare che una moglie come me ritrovi il sale della vita.

Esco, lo chiamo e gli dico che ho bisogno di lui e delle sue preghiere. È a dir poco sbalordito, ma è sicuro che pregherà per me. Faccio pochi passi barcollanti, m'infilo in una chiesa, tracollo su un banco. Non mi accorgo neanche che vicino a me è seduta una suora. Mi guarda preoccupata e mi chiede se ho bisogno di aiuto. Sono un fiume in piena, con lei rileggo la mia vita dal giorno dell'aborto ad oggi, le dico del bambino che volevo comprare, considerato da me cicoria come il figlio che ho abortito. Le racconto degli occhi di quella mamma-bambina come lo ero io ... che gridavano aiuto. Lei mi guarda seria, non commenta mai, non giudica, mi lascia finire. Mi passa solo montagne di fazzoletti di carta che non so più dove mettere. Solo alla fine, quando lacrime e parole sono finite, mi dice dolcemente: "Oggi il Signore ha risanato le tue piaghe, alleluia". Mi sento rinascere.

Continuiamo a parlare e mi chiede cosa voglio fare per quel bambino ora, subito. Che strano: volevo subito un bambino



non sarà merce di scambio per un po' di cibo e una baracca lungo i binari della ferrovia. Sarà un bimbo povero, ma amato fino alla radice del midollo. Sarà un bambino che può sperare in un futuro migliore perché ho deciso che mi prenderò comunque cura di lui da lontano, da casa mia, con mio marito. Ora, subito.

Sì, posso coinvolgere anche tanti amici

per me e ora devo dare risposte se voglio fare qualcosa per lui. L'immediatezza tra volere per sé e fare per altri ha significati molto diversi. Sorrido, credo sia l'effetto delle preghiere di mio marito ...

Sì voglio fare qualcosa, esco con la suora e mentre torno dal tipo della vendita e poi, con lei, verso il convento, incontro la piccola famiglia che cammina tirando il suo carretto. Timidamente sorrido alla mamma-bambina con il suo fagottino in braccio e la suora intuendo, si avvicina e parla con lei. Non capisco nulla, ma ve-



nel costruire una rete di speranza discreta, non invadente, intorno a bambini come lui.

Mi sento sollevata, seguo la suora e capisco mio marito quando mi diceva la sera prima di addormentarci: "quanti segni di Dio hai riconosciuto oggi?" Neanche uno, rispondeva. "Domani, levati gli occhiali da sole, buonanotte".

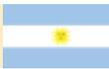
Mentre cammino, mi giro e vedo una suora risoluta e coraggiosa, una giovane famiglia con una speranza accesa nel domani, tanti bimbi felici perché vedono sempre i segni della Provvidenza nella loro vita e una donna gioiosa riflessa in una

vetrina, mi riconosco, sono io. Ho tolto finalmente gli occhiali da sole!



do lo sguardo tirato della mamma e del ragazzo, sciogliersi man mano. Hanno accettato la proposta: non ci sarà più un cartello vendesi sul collo di quel bambino,

Anna Claudia



Andate e prediccate il Vangelo

È meraviglioso poter sperimentare in che modo si fa udire la voce di Gesù e constatare come molte persone che l'ascoltano, poi la seguano. È stato per noi impressionante vedere tanti laici, la maggior parte giovani, che lasciando ogni loro impegno e forse tanti programmi, hanno accettato di collaborare ad una missione a Pirané, un paese che appartiene alla circoscrizione di Formosa. Il tutto è stato realizzato in seguito ad un invito presentato dai seminaristi della Diocesi di Formosa, dai quali è partita l'iniziativa di realizzare una Mega-missione, e convocare per questo gruppi e movimenti ecclesiali, comprese anche le comunità religiose. La risposta è stata sorprendente: 340 partecipanti, tutti disposti a dare testimonianza della loro fede in Gesù... e siamo partiti per Pirané. Dalla nostra Delegazione, abbiamo avuto il privilegio di partecipare noi due: Sr. Asha e Sr. Berta Alicia.

La missione ha avuto come sede centrale la scuola delle Suore del Monte Calvario. L'accoglienza è stata molto festosa e fraterna, ci siamo sentiti subito a nostro agio cantando insieme canti che esprimevano la gioia della fraternità. Dopo esserci presentati ci siamo divisi in gruppi contraddistinti con foulard di vari colori che rappresentavano i vari continenti. Nella Celebrazione Eucaristica, che ci ha riuniti ed ha caricato di grazia e di entusiasmo la nostra fede all'altare del Signore, durante l'omelia, è stato sottolineato l'importanza e l'urgenza dell'evangelizzazione... Così ci siamo sentiti pronti per andare ad incontrare le famiglie nelle loro case.



È stata una bella esperienza, perché molti membri di queste famiglie che vivevano lontano da Dio,



hanno manifestato il desiderio di essere visitati, e poi hanno sentito la chiamata di Gesù per riprendere a vivere la loro vita cristiana con amore e responsabilità

Il tutto si è svolto all'insegna della croce di Cristo e con la protezione di San Francesco Saverio e Santa Teresa del Bambino Gesù. Le giornate sono state scandite da un ritmo molto serrato di lavoro: incontri formativi a diversi livelli, visite alle famiglie, Santo Rosario missionario per le strade della città. Durante la celebrazione conclusiva presieduta dal Vescovo di Formosa, Mons. José Vicente Conejero, c'è stata l'ordinazione diaconale del giovane seminarista Raúl Marcelo che, proprio a Pirané stava svolgendo la sua missione apostolica. Il Vescovo ha espresso la sua gratitudine al Signore per il dono di questa vocazione ed ha ringraziato la sua famiglia per il sostegno offerto al proprio figlio in questo cammino verso il sacerdozio. Inoltre ha sottolineato l'importanza della preghiera e di un serio lavoro vocazionale. Ha evidenziato anche la bellezza del celibato, dei sacerdoti cattolici, che è un grande valore perché Cristo l'ha vissuto con molta umiltà e in obbedienza al Padre. Da parte nostra, ringraziamo il Signore per quest'esperienza che rafforza la nostra vocazione missionaria e la capacità di lavorare in collaborazione con tutti.

Sr. Asha e Sr. Berta

PROGETTO SUORE DI SANT'ANNA:

“Formazione integrale dei bambini”

Formosa ARGENTINA

Le Suore di Sant'Anna, da tre anni, hanno aperto una Comunità nel Barrio “San José Obrero” nella Diocesi di Formosa. La città di Formosa è situata all'estremo nord dell'Argentina, a circa 1.200 km da Buenos Aires. I Barrios sono nella periferia della Città con molta popolazione giovane, in maggioranza si tratta di immigrati dal Paraguay. Infatti, Formosa sorge su una sponda del fiume Paraguay dalla quale si vede bene la riva opposta, già territorio paraguayano. Alla dogana, sulle rive del fiume, il movimento è sempre grande, perché in Paraguay i prodotti di mercato costano meno. Perciò, il traffico clandestino è diffuso ...



Nei “Barrios” ci sono molti immigrati paraguayani che attraversano il fiume e si stabiliscono a Formosa alla ricerca di una vita migliore. Ci sono molte giovani coppie con bambini. Sr. Daisy va a lavorare nel Centro diurno denominato “Divin Niño”, dove più di 80 bambini e adolescenti. Arrivano

al mattino presto, fanno

colazione ricevono aiuto per compiti. Sr. Daisy insegna Inglese e si prende cura della formazione integrale. Dopo pranzo tutti vanno a scuola. Sr. Asha e Sr. Ann Celine si dedicano ai bambini della propria zona che, si radunano nella nostra piccola casa. Nel pomeriggio, tutte e tre le Sorelle visitano le famiglie del barrio, assistono i ma-



lati e gli anziani, e dedicano molto tempo ad ascoltare le giovani mamme con i loro problemi e i tanti giovani bisognosi di orientamento.

Il progetto si propone di attrezzare il salone (che è anche Cappella) per la Formazione integrale dei bambini e degli adolescenti. C'è bisogno di: molte sedie, un computer, un proiettore, una lavagna e tutto il materiale didattico e catechetico ecc.

Occorrono circa 5.000 €

Dio benedica chi vorrà aiutarle! (vedi p.31)

COME PARTECIPARE ALLE INIZIATIVE MISSIONARIE DELLE SUORE DI S. ANNA

- **per L'ADOZIONE A DISTANZA
dei bambini bisognosi**
- **per i PROGETTI
(costruzione e allestimento, mantenimento)**
- **per EMERGENZE ed INIZIATIVE**
**Puoi dare il tuo contributo
sul c/c bancario o postale**

IBAN IT 21 H 02008 03298 00010 1779293

C/CP N. 1003514583

**intestati ad: AMICI del S. ANNA-ONLUS,
Via degli Aldobrandeschi, 100 - 00163 ROMA**

**L'importo delle offerte è detraibile
nella dichiarazione dei redditi**

**Dona il 5 x Mille
alla onlus Amici del S. Anna AMISA
Codice Fiscale: 97644190585**

Grazie!

PROGETTO ADOZIONI A DISTANZA

Lo scopo dell'iniziativa è di aiutare la crescita umana di bambini privi di famiglia o che si trovano in famiglie non in grado di farli vivere in condizioni economiche ed educative adeguate. L'adozione a distanza intende aiutare il bambino lasciandolo nel suo ambiente naturale (possibilmente la sua famiglia), pur stabilendo un rapporto particolare di conoscenza, di affetto e di solidarietà con una famiglia italiana.

Come funziona. Gli adottanti non si attendono niente in cambio del legame che stabiliscono con il bambino e la sua famiglia o coloro che ne hanno cura. Essi si impegnano soltanto ad accompagnarlo nella sua crescita fino al raggiungimento dell'autonomia. Essi, peraltro, penseranno al bambino come parte integrante della loro famiglia ed aiuteranno così anche il proprio nucleo familiare ad aprirsi a valori nuovi, rispondenti all'esperienza più profonda della visione umana e cristiana della vita.

Un modesto contributo. Gli adottanti si impegnano a versare per l'adozione a distanza alla Famiglia Amici del S. Anna - Onlus, per un tempo da essi definito, la somma di almeno € 18 al mese (rateizzabili anche diversamente), destinate ad un determinato bambino, perché gli siano garantite le necessità primarie, in particolare l'educazione scolastica.

Ogni anno il resoconto. La Famiglia, tramite le suore missionarie, amministra le offerte, ne dà un rendiconto annuale, s'impegna a fornire una scheda del bambino, con i suoi dati anagrafici, indirizzo della missione che lo assiste, foto e quanto altro può favorire la sua conoscenza, insieme ad aggiornamenti sulla sua situazione che le missionarie invieranno all'ufficio.

ATTENZIONE

- In alcuni casi può, proporre la sostituzione del bambino divenuto irreperibile o non più in stato di necessità.
- Il 5% delle offerte copre le spese dell'organizzazione.
- Le offerte per il PAD sono deducibili dalle imposte sul reddito



"Chi nutre un bimbo nutre la speranza"

MODULO DOMANDA DI ADOZIONE

Alla FAMIGLIA AMICI DEL S. ANNA - ONLUS
VIA DEGLI ALDOBRANDESCHI, 100 - 00163 ROMA

Il sottoscritto, in data, chiede di poter adottare a distanza un bambino/bambina per ① ② ③ o più anni (barrare)

Cognome e Nome

Via N.

C.A.P. Città PR

Tel. e-mail

Firma

N.B. Non inviare subito quote di adozione, attendere l'arrivo dei documenti comprovanti l'adozione avvenuta.

NUOVA LUCE

Anno XX - N. 47 - Marzo 2013

Quadrimestrale - Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 DCB - Roma

Aut. Trib. di Roma N° 156/94 del 14.4.1994

Redazione e Amministrazione

Ist. Suore di S. Anna e della Provvidenza
Via degli Aldobrandeschi, 100 - 00163 Roma
Tel. 06.66.41.81.45 - Fax. 06.66.54.11.14
E-mail: chebarit@yahoo.fr

Direzione Responsabile: Annalisa Rossi

Direzione Editoriale: Sr. Jacintha Saldana

Redazione: Anna De Acutis - Sr. Irma de Santis

Fotografie: Archivio S. Anna

www.suoredisantanna.org

Stampa: Tip. Istituto Salesiano Pio XI
Via Umberto, 11 - 00181 Roma - Tel. 06.7827819
Fax 06.7848333 - E-mail: tipolitto@donbosco.it

Finito di stampare: Marzo 2013